

CASE STUDY

IL CASO BANCHE POPOLARI UNITE

Il gruppo Banche Popolari Unite, settimo gruppo bancario italiano e primo tra le banche popolari, nasce il 1° luglio 2003 dalla fusione delle esperienze di due gruppi, facenti capo alla Banca Popolare di Bergamo-Credito Varesino e alla Banca Popolare Commercio e Industria. La struttura è quella del Gruppo polifunzionale e multipolare: alle singole banche, nel rispetto e nella valorizzazione dei rispettivi patrimoni culturali, professionali ed ambientali, sono affidati il presidio del tessuto economico di famiglie e piccole-medie imprese nei rispettivi territori e la distribuzione dei prodotti e servizi che le banche e le società prodotto del Gruppo sono in grado di offrire operando a tutto campo sul mercato domestico e internazionale. In tal modo il Gruppo BPU coniuga due obiettivi solo in apparenza contrastanti: il radicamento territoriale, proprio delle banche popolari, e la presenza sul mercato globale, essenziale per agire da protagonisti nell'attuale quadro economico.

IL GRUPPO

L'operazione ha generato un Gruppo costituito da una Capogruppo operativa quotata, sei banche rete (BPCI, BPB, Banca Popolare di Ancona, Banca Carime, BP Todi e Carifano) fortemente radicate nei propri mercati di riferimento, una rete di promotori finanziari (BPU SIM) e alcune società prodotto, operanti principalmente nei settori dell'asset management, bancassurance, leasing ed investment banking.

L'operazione di aggregazione ha portato BPU ad avere oltre 2,7 milioni di clienti creando una base ampia, diversificata e complementare, con un forte focus sul mercato retail, sulla piccola e media impresa e un'importante presenza nel settore privato.

PAROLA D'ORDINE: CONTENERE I COSTI

"Il principale obiettivo delle banche in Italia in questo momento è quello di ridurre le spese e migliorare i bilanci", afferma Gianfranco Lorusso, CIO in Banche Popolari Unite. "Dopo anni in cui il focus sugli investimenti ICT è stato notevole, e basti pensare all'anno 2000 e all'avvento dell'Euro,

da qualche anno a questa parte la situazione mondiale e quella economica italiana costringono le realtà bancarie a rivedere i costi".

Sono quindi due gli obiettivi principali che la banca deve soddisfare con il supporto dei propri sistemi informativi: la riduzione dei costi e supporto all'aumento dei ricavi, il secondo inteso soprattutto come supporto al business.

DATI

Mercato: Servizi finanziari

Paese: Italia

Obiettivo:

- Ridurre i costi e aumentare il fatturato
- Realizzare un'unica infrastruttura IT in seguito a un merger

Soluzione:

Red Hat Enterprise Linux e Red Hat Desktop

Vantaggi:

- Evitare il vendor lock-in
- Ridurre i costi aumentando affidabilità e prestazioni
- Gestione dei sistemi semplificata

THE RESEARCH PROCESS

“Negli ultimi anni, per ottenere una riduzione dei costi, tutte le aziende si sono focalizzate sull’automazione dei processi e, dal momento che in questo senso abbiamo raggiunto grandi livelli di eccellenza, difficilmente ulteriori investimenti darebbero ritorni significativi”, continua Lorusso. “Sono invece gli investimenti in CRM, Business Intelligence e applicazioni analoghe quelli che tuttora aumentano l’incisività dell’azione commerciale e consentono ottimi risultati”.

Fondamentale in termini di efficienza per BPU Banca è la competizione tra fornitori, che è sempre stato un fattore ad alto ritorno. “Un ambiente non competitivo vede il moltiplicarsi dei costi, non solo in senso assoluto, ma anche come tendenza di lungo periodo, perché si perde fatalmente il controllo della situazione”, aggiunge Lorusso. “Un ambiente multi-vendor conforme agli standard di mercato offre invece la possibilità di confrontare le proposte di fornitori diversi per soddisfare la stessa esigenza, significa anche utilizzare prodotti standard, aperti, interoperabili tra di loro che garantiscono competitività, riduzione dei costi e soprattutto nessun vincolo rispetto al fornitore”.

Esiste anche una terza componente - che impegna moltissimo le banche italiane e non solo - in cui il sistema informativo è coinvolto: la conformità a normative italiane, europee, bancarie, fiscali, a cui le banche devono adeguarsi e che è stata stimata da importanti enti finanziari essere pari a circa il 30% dell’attuale investimento IT delle banche.

IL CONSOLIDAMENTO E L’INTEGRAZIONE DELLA STRUTTURA IT

La Banca Popolare di Bergamo-Credito Varesino passa quindi in pochi anni da una realtà di medie dimensioni con 360 sportelli, a un Gruppo che

conta oltre 1.200 sportelli, 1.400 Bancomat e 15.000 dipendenti. L’integrazione della struttura IT delle diverse realtà bancarie ha rappresentato un elemento fondamentale per il Gruppo, ed è a BPU Banca, capogruppo operativa del gruppo Banche Popolari Unite, che questo compito venne affidato. Uno dei temi più importanti che BPU Banca si trovava ad affrontare è il livello di supporto che l’infrastruttura informatica deve assicurare alle aziende del gruppo e il processo decisionale per stabilire quale possa essere il sistema informativo migliore per il gruppo allargato, in grado di garantire livelli di servizio eccellenti a costi ridotti, è complesso.

Dobbiamo ricordare che, all’epoca della fusione, Banca Popolare di Bergamo era una delle 4 banche commerciali più importanti in Italia e, in termini di sistemi IT, nei primi anni ‘90 aveva fatto una scelta pionieristica che, 15 anni dopo, si è rivelata assolutamente vincente e che costituisce la base dell’attuale sistema informativo.

IL SISTEMA IT DI BPU BANCA

Alla fine degli anni ‘80, il gruppo BPB sceglie di rifondare completamente il proprio sistema informativo. Unico in Italia, forse anche primo in Europa, il gruppo bancario decide di passare a un sistema operativo open e, nello specifico, a UNIX. “Qualche anno dopo puntammo su Solaris e fino a due anni fa tutti i calcolatori, i server e le stazioni di lavoro, disponevano di questo sistema operativo” continua Lorusso.

La scelta del mondo open si coniugava con la decisione di disporre di un sistema IT distribuito, in assoluta coerenza con il modello di business aziendale che si basava sulla filiale come punto di contatto con la clientela. Ogni filiale dispone quindi di un server e di un certo numero di postazioni di lavoro Solaris.

Perché BPU Banca decide di passare a Linux? "Nel 2001 abbiamo iniziato a introdurre Linux su client standard", conferma Lorusso. "Ci è sembrata un'evoluzione naturale: la motivazione principale per cui abbiamo deciso di migrare a Linux è perché desideravamo rimanere nel mondo open source, ma utilizzando una piattaforma di mercato più competitiva. Solaris era all'epoca in realtà una piattaforma proprietaria".

Nel giro di qualche mese, BPU Banca ha reso compatibile la convivenza tra il sistema informativo su piattaforma Linux con quello Solaris, al fine di salvaguardare l'investimento effettuato e portare l'hardware esistente all'ammortamento, sostituendolo alla scadenza naturale con una piattaforma più economica e con potenzialità tecnologiche moderne e più avanzate.

Non solo, tra i principali motivi che hanno spinto la direzione ICT di BPU Banca a sostituire le workstation con hardware PC compatibile, oltre ai costi, vi sono l'azzeramento della dipendenza da un singolo fornitore proprietario di hardware e software di base. Questa innovazione ha permesso alla banca una maggiore libertà di scelta sulle soluzioni da implementare nella propria infrastruttura e la coerenza con i trend e le best practice di mercato. Inoltre, grazie alla migrazione, sarà possibile utilizzare i PC in modalità dual-boot per supportare sia Linux, sia Microsoft Windows senza alcun costo hardware aggiuntivo.

"Linux sta riscontrando un notevole successo presso le filiali", aggiunge Lorusso, "per questo motivo abbiamo deciso di accelerare i tempi di sostituzione, che prevediamo di concludere entro il 2005".

IL PROGETTO LINUX

BPU Banca è nota sul mercato per la sua capacità di innovazione e la sua expertise informatica. Da sempre pionieri nell'utilizzo e nell'implementazione di tecnologie allo stato dell'arte, il Gruppo BPU

avrebbe potuto installare e gestire in totale autonomia l'intero sistema informativo. Sono due i fattori - come ci conferma Lorusso - che hanno portato la banca a decidere di affidarsi a Red Hat.

"Il Gruppo BPU è una banca, gli aspetti IT non costituiscono il nostro core business ed è giusto che determinate operazioni vengano svolte da chi nasce appositamente per farle. Inoltre, essendo noi una realtà italiana, una banca, ed essendo pressati da molte richieste, non avremmo avuto la possibilità di dedicarci pesantemente alla ricerca, di vagliare tutte le possibilità e cogliere tutte le opportunità esistenti. Inoltre, il mondo open è estremamente interessante, e in certi ambiti come quello bancario in cui la sicurezza e la salvaguardia diventano fattori assolutamente premianti, avere alle spalle una garanzia di affidabilità, robustezza ed efficienza ci è sembrato importante".

Si tratta comunque di una scelta che rispetta la decisione del Gruppo BPU di adottare una strategia multi-vendor orientata al mondo open in quanto l'indipendenza dal fornitore è salvaguardata. Il contratto siglato con Red Hat non limita e non modifica i presupposti iniziali della scelta open source, semmai li conferma e li rafforza.

SUPPORTO, FORMAZIONE E CONSULENZA

"Quando scegliamo un partner ci aspettiamo un vero e proprio accompagnamento, non troviamo opportuno dedicare tempo ad attività che Red Hat già svolge e ci può offrire: garanzia sul prodotto, assistenza, nuove release, ma anche capacità di supportarci nella formazione delle persone e nelle tematiche e problematiche che ci vedranno coinvolti nell'ambito del sistema operativo", commenta Lorusso. "Una banca come la nostra opera con un sistema informativo attivo 24 ore al giorno, 7 giorni la settimana e quindi robustezza, sicurezza, efficienza e prestazioni elevate sono elementi assolutamente imprescindibili".